



## IL FUTURO E' ADESSO!!!

Le OO.SS. di Veneto Banca in passato, durante tutte le fasi caratterizzate da crescenti complessità e criticità aziendali, hanno sempre ricercato e raggiunto, unitariamente, soluzioni per la salvaguardia dell'occupazione e del salario delle lavoratrici e dei lavoratori di Veneto Banca.

Pur nelle incertezze e precarietà dovute a diversi Progetti industriali presentati dall'azienda e sistematicamente cassati per i molteplici capovolgimenti della *governance*, la contrattazione, definita dal 2013 in avanti, ha garantito stabilità e tenuta dei livelli occupazionali, attraverso la stabilizzazione di centinaia di lavoratori giovani e difesa delle tutele della contrattazione di secondo livello (polizza sanitaria, contribuzione a previdenza integrativa, welfare, ecc.).

Tutto questo ha comportato significativi sacrifici a carico delle lavoratrici e dei lavoratori, compatibili e comprensibili solo se inquadrati nel preciso contesto 'di sistema' e 'di azienda' vissuto tempo per tempo. Ne citiamo a titolo esemplificativo i più rilevanti: ipotesi di *stand alone*, possibili aggregazioni che potessero garantire su basi solide un processo strutturato di rilancio (vedi BPER, UBI), ipotizzata quotazione in borsa per la ricapitalizzazione.

In merito alla ipotizzata e prospettata fusione con BPVI, permangono le forti preoccupazioni per le ricadute di questo progetto: continuiamo a sostenere le incongruenze sia sul piano occupazionale che industriale di tale ipotesi. Più volte abbiamo espresso la nostra fortissima contrarietà a questa prospettiva di aggregazione che porterebbe a maggiori debolezze piuttosto che generare valore, in particolare nelle comunità dei territori coinvolti, oltre che a inevitabili, rovinose e irrimediabili ricadute occupazionali.

La fusione, secondo noi, cadrebbe in contraddizione anche in merito alle imprescindibili necessità ed aspettative di ripresa aziendale e di recupero reputazionale.

La posizione delle scriventi OO.SS. è stata più volte espressa e modulata sia attraverso la stampa e, i media sia nelle preoccupate dichiarazioni delle Segreterie Aziendali e Nazionali.

Non sono certamente mancati i numerosi comunicati aziendali, oltre allo stato di agitazione proclamato dalle scriventi, e tuttora in essere, e culminato nella manifestazione del 16/11/2016.

**Ribadiamo che ogni ipotetica soluzione che preveda riduzioni strutturali dei livelli occupazionali e retributivi sarà dalle scriventi osteggiata e combattuta in tutti i modi e in tutte le sedi possibili.**

Le lavoratrici ed i lavoratori di Veneto Banca non sono più disposti ad accollarsi ulteriori sacrifici se non in una reale ottica di obiettivi chiari, prospettici, perseguibili e univoci.

Siamo assolutamente consapevoli della **necessità di coinvolgere tutti attraverso assemblee** che non potranno che essere necessariamente convocate a valle dell'apertura del tavolo negoziale dopo che verrà presentato l'imminente Piano industriale.

**Auspichiamo altresì che la Vigilanza europea, le Istituzioni nazionali e europee, la politica locale e nazionale, si impegnino per una attenta e ponderata valutazione sulle prospettive della Banca e che analizzino, con la massima attenzione, le pericolose e potenziali ricadute economiche, sociali e industriali del progetto di aggregazione di due 'malati terminali'.**

Inoltre pretendiamo che chi ha il compito di prendere decisioni si assuma tutte le responsabilità di una tale/ipotetica deriva industriale e occupazionale i cui aspetti e ricadute sono ancora adesso difficilmente delineabili.

E' tempo di far sentire la nostra voce!

Se non ora quando!!!

Montebelluna, 26 gennaio 2017

**COORDINAMENTI AZIENDALI VENETO BANCA  
FABI FIRST/CISL FISAC/CGIL UILCA UNISIN**